



VADEMECUM PER CAPI CLAN/FUOCO
PER PREPARARSI ALL'AGORÀ 2.0

ALLE COMUNITÀ R/S

in questi anni stiamo assistendo a mutazioni epocali che ci chiamano a fermarci un momento per riprendere fiato e “ricalcolare il percorso”: i cambiamenti climatici, il fenomeno migratorio, il divario sempre più grande tra ricchi e poveri, la mancanza di lavoro, le difficoltà di poter dare uno spazio dignitoso alle competenze acquisite a scuola, il dilagare dell’odio verbale sui social, ecc. Allo stesso tempo si scorgono però nuovi spazi di partecipazione, nuova voglia di mettersi in gioco, di **riprendere in mano il futuro e liberarlo** dalla paura attraverso azioni, parole e pensieri che ci chiamano sempre più a diventare i nuovi protagonisti in questa Italia delle mille contraddizioni che perde di vista la memoria e non riesce ad affrontare un futuro così difficile che appare come una vetta altissima, inaccessibile.

Eppure siamo certi che i clan/fuoco siciliani sanno benissimo che **ogni vetta può essere scalata con la determinazione e il coraggio di intraprendere un cammino comunitario**, fatto insieme. “Da soli forse si va veloci, ma insieme si va più lontano”: è forse questa una delle frasi più belle che ci accompagna nella nostra strada. Ed è forse questo il senso profondo dell’essere “cittadini”, cioè abitanti di una città, di una comunità che si riconosce in un territorio, in una storia, in alcuni valori condivisi.

Quando da piccoli abbiamo pronunciato la promessa scout e l’abbiamo poi rinnovata in Clan/Fuoco, ci siamo impegnati a **“compiere il nostro dovere verso il nostro Paese”**. Non lo abbiamo fatto per chissà quale passione nazionalistica o per sottolineare una distinzione tra noi, italiani, e loro, gli stranieri. Lo abbiamo fatto perché ci sentiamo parte di **una comunità bella, ricca di storia, di valori, di testimoni, di santi che hanno saputo arricchire l’umanità con valori di giustizia, di bellezza, di verità**.

Una comunità viva che si fonda sui valori di una “carta di clan” che è stata definita una tra le più belle al mondo: **la Costituzione della Repubblica Italiana**; Una carta scritta con passione da coloro i quali hanno lottato per consegnarci un futuro di libertà, di solidarietà, di uguaglianza che le dittature del novecento volevano sopprimere. Grazie al coraggio di chi non si è arreso quando il mondo sembrava remare da tutt’altra parte, noi abbiamo ricevuto in dono delle rose preziose da preservare da nuovi inverni che sono sempre in agguato.

Lo diceva proprio BP quando, durante la seconda guerra mondiale, parlava del movimento scout **come se fosse un rosaio colpito dalla furia dell’inverno**. Un cespuglio di rose coperte dalla gelida brutalità del totalitarismo fascista e nazista, ma che conservava dentro uno spirito vitale che non muore mai. Lo stesso spirito che caratterizzò lo scoutismo delle Aquile randagie che, attraverso azioni di impegno civile e servizio al prossimo, **hanno tenuto vivo il sogno dello scoutismo**, con azioni di coraggio significative.

Per questi motivi e con questo spirito abbiamo voluto organizzare una nuova Agorà, **uno spazio fecondo** per riflettere insieme su questi temi con coraggio, portando le esperienze della comunità R/S del vostro gruppo. Farà da “ponte” un vostro rappresentante che avrà il compito di raccogliere l’esperienza del vostro clan/fuoco e portarla a livello regionale, arricchirla con il pensiero degli altri clan/fuoco per fare in modo che il confronto e le idee possano essere un primo passo affinché ogni rover e scolta siciliano possa prendersi cura di questo rosaio di valori che ormai pochi conoscono e che pochi difendono.

Aspettiamo dunque il vostro rappresentante **a Enna, giorno 23 e 24 marzo**, per vivere insieme l’Agorà 2.0 “di Sana e robusta Costituzione”.

BUONA STRADA!

La Pattuglia Regionale RS Sicilia

VERSO L'AGORA', PASSO DOPO PASSO

STEP1 | Ogni clan/fuoco siciliano, sulla scorta di quanto riportato nel vademecum (durante una riunione di clan) individua un rappresentante che parteciperà all'Agorà 2.0 del 23-24 marzo, utilizzando l'"identikit del rappresentante" in allegato;

STEP2 | I capi clan/fuoco proporranno al proprio clan/fuoco un momento di condivisione e di riflessione usando le linee guida dell'attività "l'inverno e il rosaio". Per arricchire l'attività di contenuti, consigliamo allo staff R/S di leggere insieme i testi che alleghiamo a supporto. Durante questa attività il rappresentante avrà cura di appuntare e scrivere idee, pensieri, proposte del proprio clan/fuoco e fare sintesi ed essere pronto a partecipare al laboratorio;

STEP3 | Il rappresentante dovrà iscriversi su Buona Caccia;

STEP 4 | Ci vediamo a Enna il 23-24 marzo!

GLI ALLEGATI UTILI PER LANCIARE L'ATTIVITA'

ALLEGATO1

Linee guida per l'attività "Inverno e Rosaio"

Linee guida per una riunione dedicata all'individuazione del rappresentante e alla riflessione/analisi sui valori della Costituzione.

ALLEGATO2

L'identikit del rappresentante di clan/fuoco

Utile per lanciare un'attività che possa individuare il giusto rappresentante che non verrà scelto tra chi "ha più tempo" o chi "ha più voglia", ma attraverso caratteristiche specifiche che possano inserirsi nel punto della strada dei rover e delle scelte;

ALLEGATO3

Il rosaio dei valori costituzionali

E' uno schema, molto semplificato, che racchiude in sintesi alcuni tra i più importanti valori costituzionali, vi servirà per proporre l'attività principale al Clan/Fuoco;

ALLEGATO4

Spunti per una catechesi

Riflessione del nostro AE regionale, don Pietro Piraino, con qualche spunto di testo a margine. Si propone un brano della lettera di Giacomo, che ci accompagnerà nella riflessione durante l'Agorà 2.0;

ALLEGATO5

Sana e robusta Costituzione!

Contenuti e pensieri per introdurre capi clan ed RS al tema trattato;

ALLEGATO6

Canto: L'inverno e il rosaio

Canzone a tema, utile per lanciare l'attività;



LINEE GUIDA PER L'ATTIVITA' IN RIUNIONE

L'attività si basa su due simboli specifici: le rose e la neve. Sulla falsariga della storia "l'inverno e il rosaio" (la trovate qui sotto) proporrete al clan un'attività di analisi/riflessione sulla Costituzione Italiana. Le rose simboleggiano i valori costituzionali, mentre i fiocchi di neve rappresentano gli inverni che li mettono in pericolo.

Dopo aver individuato il rappresentante nelle modalità che riterrete più opportune, basandovi sull'identikit (allegato2), proporrete attraverso un cartellone che riproduce il rosaio dei valori costituzionali (allegato3) un'attività in cui gli RS saranno chiamati a mettere dei fiocchi di neve su quei valori che credono siano in pericolo, motivandone la scelta.

Ogni RS avrà 3 fiocchi di neve da distribuire su altrettante Rose. Il rappresentante sarà chiamato ad appuntare tutto il pensiero che questa attività produrrà per portarlo all'Agorà 2.0.

L'INVERNO E IL ROSAIO

B.-P., ormai novantenne, scrive da Nairobi (Kenia) dove si trovava durante la guerra: «Ho potato dei rosai nel mio giardino del Kenia, il che non è un'occupazione di primaria importanza in tempo di guerra. Non ne sono orgoglioso (...). Ma è la sola attività all'aria aperta che mi ha permesso il medico.

Alcuni li avevo potati troppo e temevo di averli fatti morire. Ma non fu così. Fiorirono meglio degli altri (...). La guerra ha potato il nostro movimento togliendogli capi e rovers (...). In altri paesi, la potatura è stata ancor più radicale. In certi casi i nazifascisti hanno tagliato i movimenti fino alla radice ed hanno tentato di sostituirli con altre piante, quali la gioventù hitleriana ed i balilla. Ma le radici esistono ancora!

Quando la primavera della pace tornerà, per la bontà di Dio, le piante produrranno nuovi polloni, tanto più forti e più numerosi, quanto più esse saranno state messe alla prova». «L'inverno è passato; è tornata la primavera e, con essa, sono tornate la fine della guerra e la libertà e tante altre cose belle. Le stagioni, però, continuano nel loro alternarsi. E già nuovi inverni ... sono venuti.

Ma le radici, profondamente piantate nel terreno buono, non muoiono. L'inverno non può loro nuocere più tanto, ed i rosai rifioriranno ad ogni nuova primavera, fino alla primavera che non finisce, dove non ci sarà più né inverno, né notte, perché il signore Dio li illuminerà, e regneranno per sempre» (Ap 22,5).

IDENTIKIT

DEL RAPPRESENTANTE

Ho capacità di ascolto e sintesi delle esigenze e delle aspirazioni del mio clan

Cammino alla fine dei passi di competenza o all'inizio dei passi di responsabilità

Ho già vissuto e condiviso esperienze con il clan

Voglio Sperimentarmi al di fuori della mia comunità di Clan/Fuoco

Ho voglia di donare agli altri competenze e pensieri che ho maturato

Posso riportare questa esperienza in clan (no partente)

Nel mio punto della strada ho espresso la voglia di approfondire meglio il mio rapporto con il mondo e la Società

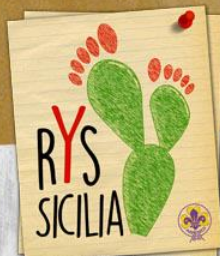
Ho voglia di impegnarmi nel territorio con azioni di impegno sociale

Mi interessa quello che sta succedendo oggi nel mondo e nella Società

Nel mio punto della Strada ho espresso il bisogno di scoprire come si può essere cristiani attivi nella Società di oggi



NOME



IL ROSAIO DEI VALORI COSTITUZIONALI

- SOLIDARIETÀ SOCIALE
- DIRITTO AL LAVORO
- UGUAGLIANZA PARI DIGNITÀ DI TUTTI
- RISPETTO AMBIENTE
- NO ALLA GUERRA
- RICONOSCIMENTO DIRITTI UMANI
- ACCoglienza E DIRITTI AGLI STRANIERI
- TUTELA DELLA FAMIGLIA
- FAVORIRE PROGRESSO SCIENTIFICO -ARTISTICO
- LIBERTÀ DI ASSOCIARSI
- LIBERTÀ PERSONALE
- LIBERTÀ DI PROFESSARE LA PROPRIA FEDE
- LIBERTÀ D'INFORMAZIONE
- DIRITTO ALLA SALUTE
- DIRITTO ALLO STUDIO
- DIRITTO/DOVERE DI VOTO
- LIBERTÀ DI PENSIERO
- RISPETTO TRATTATI INTERNAZIONALI (EUROPA)

L'INVERNO È PASSATO;
È TORNATA LA PRIMAVERA E, CON
ESSA, SONO TORNATE LA FINE DELLA
GUERRA E LA LIBERTÀ E TANTE ALTRE
COSE BELLE.
LE STAGIONI, PERÒ, CONTINUANO NEL
LORO ALTERNARSI
E GIÀ NUOVI INVERNI ... SONO VENUTI.



UNA FEDE NON FATTA DI PAROLE MA DI SCELTE, DI OPERE, DI FATTI! SPUNTI PER POSSIBILI PERCORSI DI CATECHESI IN VISTA DELL'AGORA' 2.0

I cristiani sono cittadini del cielo. Tale *nazionalità* potrebbe essere un ottimo deterrente per il disimpegno, per vivere solo una fede intimistica, rinchiusa nel privato, senza ricadute nella vita quotidiana che, trattando di cose terrene, è completamente slegata da ciò che riguarda la fede. Eppure il Vangelo di Gesù Cristo è totalizzante. Chiede adesione, cimento, lotta, concretezza.

Aderire alla chiamata di Gesù non è scegliere una via indicata da Lui. È scegliere Lui che è la via. Ancora concretezza che abbraccia tutte le cellule e le fibre della nostra esistenza. Ecco che la scelta del Vangelo deve manifestarsi nel nostro stile di vita. Non può fare di noi degli assortiti, dei settari, un gruppo chiuso, ma un popolo che tra le pieghe della sua storia riempie di luce la storia.

E IN POLITICA?

Il Vangelo della carità rende la politica la più alta forma di servizio alla comunità degli uomini, in cui i cristiani devono illuminare e dare speranza. Il loro impegno non è finalizzato a difendere interessi di parte, ma a servire l'uomo e la sua dignità in tutti i campi, senza distinzioni di razza, di cultura, di sesso, di fede, di simpatie politiche, senza mai assuefarsi ai sistemi e ai meccanismi di corruzione e di peccato.

Scrivendo lo statista e padre costituzionale Giorgio La Pira: «Io non sono un “sindaco”; come non sono stato un “deputato” o un “sottosegretario”. La mia vocazione è una sola, strutturale direi: pur con tutte le deficienze e le indegnità che si vuole, io sono, per la grazia del Signore, un testimone del Vangelo».

E se ci si trova di fronte a leggi inique, a politiche che non rispettano i diritti dell'uomo?

«SE ANCHE TUTTI, NON IO» MT 26,33

L'espressione «Se anche tutti, non io» è pronunciata dall'apostolo Pietro durante l'Ultima Cena per manifestare il suo amore verso Gesù a dispetto di qualunque tradimento. Essa è diventata un motto, quasi un proverbio della gente che non si allinea, della gente che continua a chiamare il male con il nome di male, anche se per questo si ritrova sola. Ai tempi di Hitler divenne il motto della resistenza nonviolenta al nazismo di alcuni sacerdoti e di alcuni cattolici, pagata fino al sacrificio della vita. «Anche se tutti, io no» è la Parola raccontataci dal sangue del beato Pino Puglisi, di don Peppe Diana, di quei martiri che hanno sentito la necessità, di fronte alle mafie di scegliere risolutamente tutti da che parte stare: sia chi prende sul serio la propria coscienza di credente in Gesù, sia coloro che,

non credenti in lui, sceglieranno di rispettare la propria coscienza di uomini e di donne. Ma non si può attendere che si sia tutti, prima di prendere decisioni.

Da soli, abbandonati da tutti, talvolta anche dallo Stato e dai suoi rappresentanti, questi uomini ci hanno testimoniato come si fa ad aprire una breccia perché il mondo transitasse altrove, su un sentiero diverso rispetto a quello che fino ad ora si è calcato. Sono testimoni che hanno avuto il coraggio di avere coraggio.

Siamo in un tempo in cui gli «spacciatori di paura» cercano di avvinghiarci, intimidirci, bloccarci, e frenare addirittura la nostra ragione e la nostra umanità.

Si vuole una società a immagine di bambino che ha la necessità di sentirsi protetto nelle braccia della mamma dai “mostri” costituiti da tutto ciò che non conosce o che è diverso da lui. Ma mentre una mamma aiuta il bambino a scoprire il mondo intorno a sé e a vincere le ombre scure della notte con la luce e il calore del suo amore, certi *pedagoghi* di questa società cavalcano l'onda della paura trasformando il diverso in nemico, e la necessità di protezione in muro disumano.

I discepoli di Gesù Cristo, che hanno scelto come regola di vita la Legge dell'amore, con Pietro, non possono che dire: «Se anche tutti, non io». E come Davide davanti a Golia, come il piccolo ragazzino di Piazza Tienanmen, come le Aquile Randagie, come Sophie e i ragazzi della Rosa Bianca, nella Croce di Gesù hanno la possibilità di attingere la forza per la rivoluzione pacifica dell'amore, delle scelte, della non assuefazione.

(cfr. G. Cazzulani, *Di Dio e di altri materiali infiammabili. Provocazioni di un parroco*, Milano 2019, 78.)



IN ASCOLTO DELLA PAROLA

CON LE MIE OPERE TI MOSTRERÒ LA MIA FEDE

Dalla lettera di S. Giacomo, apostolo 2,14ss.

Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere?

Forse che quella fede può salvarlo?

Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, che giova?

Così anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa.

Al contrario uno potrebbe dire: Tu hai la fede ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede.



RITAGLI PER LA RIFLESSIONE

ABITANTI DI UN MONDO CHE VOGLIAMO CAMBIARE:

A Diogneto, 5,1-11; 6,1.

I cristiani non si distinguono dagli altri uomini né per territorio, né per lingua, né per il modo di vestire. Non abitano mai città loro proprie, non di servono di un gergo particolare, né conducono uno speciale genere di vita. La loro dottrina non è dovuta a un'intuizione geniale o alle elucubrazioni di spiriti che si perdono dietro a vane questioni. Essi non professano, come tanti altri, dottrine umane insegnate dall'uno o dall'altro caposcuola.

Sono sparpagliati nelle città greche e barbare, secondo ciò che a ciascuno è toccato in sorte. Si conformano alle usanze locali nel vestire, nel cibo, nel modo di comportarsi; e tuttavia, nella loro maniera di vivere, manifestano il meraviglioso paradosso, riconosciuto da tutti, della loro società spirituale.

Abitano ciascuno nella propria patria, ma come immigrati che hanno il permesso di soggiorno. Adempiono a tutti i loro doveri di cittadini, eppure portano i pesi della vita sociale con interiore distacco. Ogni terra straniera per loro è patria, ma ogni patria è terra straniera. Si sposano e hanno figli come tutti, ma non abbandonano i neonati. Mettono vicendevolmente a disposizione la mensa, ma non le donne. Vivono nella carne, ma non secondo la carne. Dimorano sulla terra, ma sono cittadini del cielo. Obbediscono alle leggi stabilite, ma con il loro modo di vivere vanno ben al di là delle leggi. Amano tutti e tutti li perseguitano.[...] In una parola, ciò che l'anima è nel corpo, i cristiani lo sono nel mondo.

NIENTE ESONERO PER NESSUNO!

Le città sono vive, Giorgio La Pira

«Quando Cristo mi giudicherà, io so di certo che Egli mi farà questa domanda: Come hai moltiplicato, a favore dei tuoi fratelli, i talenti privati e pubblici che ti ho affidato? Cosa hai fatto per sradicare dalla società la miseria dei tuoi fratelli e, quindi, la disoccupazione che ne è la causa fondamentale?

Né potrò addurre, a scusa della mia inazione o della mia inefficace azione, le ragioni "scientifiche" del sistema economico. Abbiamo una missione trasformante da compiere: dobbiamo mutare - quanto è possibile - le strutture di questo mondo per renderle al massimo adeguate alla vocazione di Dio. Siamo dei laici: padri di famiglia, insegnanti, operai, impiegati, industriali, artisti, commercianti, militari, uomini politici, agricoltori e così via; il nostro stato di vita ci fa non solo spettatori, ma necessariamente attori dei più vasti drammi umani. Si resta davvero stupiti quando, per la prima volta, si rivela alla nostra anima l'immenso campo di lavoro che Dio ci mette davanti... Il nostro piano di santificazione è sconvolto: noi credevamo che bastassero le mura silenziose dell'orazione! Credevamo che chiusi nella fortezza interiore della preghiera, noi potevamo sottrarci ai problemi sconvolgenti del mondo; e invece nossignore... L' "elemosina" non è tutto: è appena l'introduzione al nostro dovere di uomini e di cristiani; le opere anche organizzate della carità non sono ancora tutto; il pieno adempimento del nostro dovere avviene solo quando noi avremo collaborato, direttamente o indirettamente, a dare alla società una struttura giuridica, economica e politica adeguata al comandamento principale della carità.

Abbiamo veramente compreso che la perfezione individuale non disimpegna da quella collettiva? Che la vocazione cristiana è un carico che comanda di spendersi, senza risparmio, per gli altri? Problemi umani, problemi cristiani; niente esonero per nessuno»

SANA E ROBUSTA COSTITUZIONE

SPUNTI PER UNA RIFLESSIONE SULLA COSTITUZIONE IN CLAN/FUOCO

Sana e robusta costituzione.

Iniziando con questa espressione vogliamo chiederci: quando allo Stato possiamo rilasciare un certificato di sana e robusta costituzione?

Quando le donne e gli uomini che lo abitano hanno delle “garanzie dell’essere”, dei diritti definiti inviolabili e intangibili, dei quali niente e nessuno può privarli.

Sono questi diritti che rendono lo Stato “idoneo all’attività sportiva”.

Sono il certificato che dice che lo Stato trova il proprio senso e la propria essenza nel rispetto e nella tutela di ogni vita umana in tutte le sue forme e sfaccettature.

Questa idoneità all’essere umano è contenuta nella Costituzione.

Per dirla con le parole di don Andrea Ghetti: “La Costituzione - imperniata sul riconoscimento della persona umana, fine e non mezzo - accetta implicitamente una metafisica dell’essere”¹.

Molto spesso non ci rendiamo conto **che la Costituzione non è solo un pezzo di carta, ma contiene diritti e doveri oggi scontati ma, che oltre 70 anni fa sono stati frutto di un’importante presa di coscienza di molti uomini e donne che hanno sacrificato la propria vita pur di consegnarci uno Stato libero e democratico che riconosce e tutela prima di ogni cosa l’essere umano in quanto tale.**

Oggi il primo pericolo che si corre è proprio quello di ritenere tutto questo come un atto dovuto, privandolo in questo modo del suo significato e della sua stessa essenza.

E allora noi scout non possiamo assistere inerti a questa “dimenticanza” perché più di ogni altro portiamo sulla nostra pelle i principi e i valori della Costituzione.

I. COSTITUZIONE È PERSONA.

“La Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé.

La Costituzione è un pezzo di carta, la lascio cadere e non si muove: perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile; bisogna metterci dentro l’impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità”

(Pietro Calamandrei – Discorso del 26 gennaio 1955, salone degli Affreschi della Società Umanitaria, Milano).

“La Costituzione riconosce il fatto umano essenziale della «persona» dotata di anteriorità metafisica rispetto a qualunque formulazione positiva od organizzazione statale”

(Al ritmo dei passi - don Andrea Ghetti).

La Costituzione nasce da un bisogno dell’uomo di avere alcune garanzie nella propria vita.

La Costituzione vive quindi in ogni uomo e ha bisogno a sua volta dell’uomo per arricchirsi e realizzare concretamente il suo fine: prendersi cura degli uomini.

La Costituzione riesce a contenere dentro di sé – alla faccia del pezzo di carta! - ogni singolo essere umano con i suoi bisogni e con i suoi sogni.

Dobbiamo renderci allora conto che la necessità e il desiderio di realizzare un mondo migliore parte proprio dai diritti e dai doveri contenuti nella Costituzione.

Quindi, non sarà forse un nostro compito attivarci per mettere in moto questa meravigliosa macchina di principi e di valori da realizzare??

¹ Al ritmo dei passi – don Andrea Ghetti.

2. SCOUTISMO È COSTITUZIONE.

...prometto sul mio onore di fare del mio meglio per compiere il mio dovere verso il mio Paese...

Libertà, uguaglianza, giustizia sociale, rispetto, cittadinanza attiva, solidarietà: valori e principi che connotano la scelta scout, tutti espressi e garantiti dalla Costituzione.

Molto spesso presi dall'accaparramento sociale che mette il verbo avere al primo posto - avere un lavoro, avere una macchina, avere una famiglia, avere una scuola, avere il benessere economico ... - ci dimentichiamo del nostro essere.

Nella società in cui per "sani e robusti" intendiamo il soddisfacimento della ricchezza materiale, la Carta costituzionale ci mette davanti la disarmante necessità di ESSERE: uomini, donne, cittadini, stranieri, credenti, atei, associazioni, studenti, lavoratori, genitori, figli, famiglia, territorio, ambiente. Tutte espressioni che "non reggono l'avere" se prima non possono ESSERE: tutti liberi e uguali a prescindere dal colore della pelle, dal sesso, dalla posizione economica e sociale, tutti chiamati nel rispetto reciproco.

Non è un caso allora se, leggendo anche solo i primi articoli della Carta costituzionale, troviamo gli identici principi e valori che colorano la proposta scout.

La Costituzione non è nient'altro di quello a cui lo scoutismo è rivolto: la comunità, la vita all'aperto, il cammino insieme, l'affrontare le difficoltà, la condivisione, l'attenzione all'altro, la scoperta della ricchezza della diversità...

A questo punto conoscere la Costituzione è una condizione necessaria per essere buoni cittadini del mondo. Come scout siamo pertanto chiamati a osservare, giudicare e agire per camminare insieme verso un mondo diverso dove, dare voce concreta alle parole straordinarie e cariche di forza della nostra Costituzione, significa dare concretezza all'umana essenza.

3. "...LO SCAUTISMO È UN GIOCO... CHE PUÒ SVILUPPARE IL SENSO CIVICO"

Sembra quasi una minaccia l'affermazione contenuta in questa frase ma in realtà quando B.P. l'ha utilizzata è stato proprio per indicare la finalità dello scoutismo.

Senso civico vuol dire "tenere un atteggiamento di fiducia negli altri orientato alla disponibilità a cooperare per il miglioramento della società in cui si vive".

Se leggiamo la Costituzione ci accorgiamo che questo è proprio quanto ci chiede di fare la Costituzione stessa.

Ma... vi suona familiare? Forse è meglio dirlo così: "si rendono utili e aiutano gli altri"; o forse sarebbe più giusto "amano e rispettano la natura"; ma in realtà potrebbe andar anche bene: "sono leali" o anche "sono cortesi".

In realtà ogni articolo della Legge scout trova spazio e conferma nel concetto di senso civico.

Ma allora perché non dirlo a questo punto così: La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale (art. 2 della Costituzione).

Oppure ancora: Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali (art. 3 della Costituzione).

Non possiamo essere scout senza prima conoscere la Carta costituzionale.

Abbiamo mai provato a soffermarci a comprendere il senso profondo della Costituzione e del suo invito ad essere buoni cittadini del mondo?

Abbiamo mai pensato di leggere e di riflettere di quanto i principi e i valori costituzionali sono gli stessi che siamo tenuti a rispettare e realizzare con il nostro fazzolettone? Oggi è giunto il momento di farlo.

PICCOLI SPUNTI DI RIFLESSIONE.

“Conoscere la Costituzione non è un di più. È segno di intelligenza e di riflessione: è assurdo vivere in una comunità senza saperne i vincoli cui ci obbligano. [...]

La forza dello stato democratico - appunto perché tale - non può basarsi solo su un ordinamento giuridico e sulla legge, ma occorre soprattutto una coscienza ed un costume democratico dei cittadini. Occorre inculcare in essi il senso di rispetto della legge per personale convinzione, il senso della probità, onestà, laboriosità e lealtà. Tutto questo è anima della Legge scout.

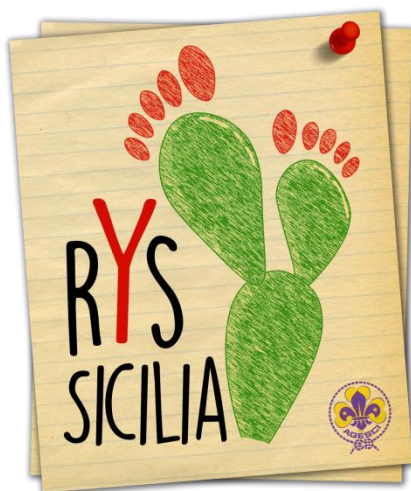
Non può sussistere una democrazia, senza un'educazione alla democrazia, cioè senza la creazione di un certo livello culturale e morale, senza il senso dei limiti di ciascheduno di fronte agli altri, senza lo sforzo di una ricerca di un bene generale: altrimenti la democrazia è soffocata, in breve tempo, dal gioco delle forze, degli interessi, delle camarille” (Al ritmo dei passi - don Andrea Ghetti).

Quindi voi giovani alla Costituzione dovete dare il vostro spirito, la vostra gioventù, farla vivere, sentirla come vostra; metterci dentro il vostro senso civico, la coscienza civica; rendersi conto (questa è una delle gioie della vita), rendersi conto che nessuno di noi nel mondo non è solo, non è solo che siamo in più, che siamo parte, parte di un tutto, un tutto nei limiti dell'Italia e del mondo.

Ora io ho poco altro da dirvi.

In questa Costituzione c'è dentro tutta la nostra storia, tutto il nostro passato, tutti i nostri dolori, le nostre sciagure, le nostre gioie.

(Pietro Calamandrei – del 26 gennaio 1955 salone degli Affreschi della Società Umanitaria, Milano)



L'INVERNO E IL ROSAIO*
Musica e testo di Sergio Guttilla
SOL DO SOL

Ogni uomo, che cammina

DO SOL DO RE

Ha uno sguardo che va più in là

MI- LA

E se il mondo poi va in salita

DO RE SOL

i suoi passi non fermerà

Ogni donna che sa sognare

Ha un coraggio che spenderà

Ma se il mondo non vuol cambiare

Col sorriso lei lo cambierà

Questo posto, ha una memoria

Ad ogni costo la salverò

Ogni rosa, del mio giardino

Dall'inverno difenderò

RE DO
perché so che primavera tornerà
RE DO
traccerò cammini di fraternità
LA- DO
RE 7
e sentirò fresco profumo di libertà

Ogni uomo che non è solo

costruisce una città

desiderio di un mondo nuovo

di uguaglianza e comunità

Come l'aquila che va randagia

trattengo il fiato "un giorno in più"

Per ogni rosa che vien bruciata

Altre due rose io seminerò!

perché so che primavera tornerà
traccerò cammini di fraternità
e sentirò fresco profumo di libertà...
MI
LA RE LA

Ogni storia ha un lieto fine

RE LA MI

ogni confine che crollerà

Fadiesis- si

farà spazio a un giorno nuovo

re LA

e quest'inverno si scalderà

E l'impegno di chi ci crede

nella fede di chi lo sa

che questo mondo è già salvato

dalla speranza di chi spera già

MI RE
perché so che primavera tornerà
MI RE
traccerò cammini di fraternità
SI- RE LA
e sentirò fresco profumo di libertà

Ogni uomo che che non è solo

Ogni donna che sognerà

Ha già scritto una nuova storia

Su cui il futuro camminerà

SI- RE

Ha già scritto una nuova storia

SI- RE LA

Su cui il futuro cammina già.

****Potete trovare il link al file audio sul sito regionale Sgesci Sicilia.***